

IL VOLUME SELLERIO: SCRITTORI INTERPRETANO ALTRI AUTORI

Camilleri, ultime righe per Atzeni

Il papà di Montalbano rivisitò l'Apologo, poi il ricovero e la fine

Le ultime righe scritte da Andrea Camilleri, poco prima del suo ricovero in ospedale, sono una rivisitazione del romanzo dello scrittore cagliaritano Sergio Atzeni "L'apologo del giudice bandito". Poche pagine che la Sellerio pubblica col titolo "Racconto incompleto" come prima uscita di una raccolta che celebrerà il mezzo secolo della casa editrice.

■ C. COSSU A PAGINA 35

IL LIBRO

L'Apologo di Atzeni rivisitato da Camilleri

In "Cinquanta in blu" il creatore di Montalbano si ispira al testo dello scrittore cagliaritano per un racconto inedito

di **Costantino Cossu**

«**P**er i cinquant'anni della Sellerio, nove tra i nostri autori più noti hanno scelto un volume tra gli oltre tremila del catalogo: il titolo che più li aveva colpiti. E partendo da questo hanno immaginato una nuova trama per un racconto inedito». Così la casa editrice palermitana annuncia l'uscita di "Cinquanta in blu" (371 pagine, 15 euro). «Lo scopo della proposta - spiegano alla Sellerio - è di mostrare una continuità, una cifra caratteristica, uno stile originale nel mezzo secolo della nostra esperienza; e, da parte dello scrittore, è quello di cercare di rivivere con il lettore, attraverso l'invenzione di una nuova storia, una significativa esperienza di lettura».

Il primo racconto della raccolta porta la firma di Andrea Camilleri, storico autore Sellerio, e si ispira al romanzo dello scrittore cagliaritano Sergio Atzeni "L'apologo del giudice bandito". Sono poche pagine, che Camilleri fece in tempo a scrivere poco prima del ricovero in ospedale. Probabilmente l'ultima cosa del narratore siciliano. «Pagine - dicono alla Sellerio - che rafforzano in noi il rammarico per la sua

scomparsa e la nostalgia per i libri che avrebbe scritto».

"Racconto incompleto" è il titolo del contributo di Camilleri. Incompleto perché la malattia ha impedito al creatore di Montalbano di terminarlo. Sulla scrivania dello scrittore è rimasto soltanto l'incipit. Che basta, però, a introdurci in un "giallo" dai toni decisamente camilleriani: un treno che da Roma parte per Palermo, un misterioso pacchetto, una strana consegna, molte porte che si aprono e la copertina del libro di Atzeni che appare per un istante, in un'affollata e caotica stazione, come un oscuro segnale. Un vero peccato non poter leggere il seguito.

Camilleri ha avuto modo di conoscere e di apprezzare Atzeni non soltanto perché entrambi erano autori Sellerio, ma anche grazie ai contatti personali con uno studioso di vaglia dell'autore di "Bellas Mariposas": Giuseppe Marci, docente di Letteratura sarda all'Università di Cagliari. E d'altra parte, com'è noto, accanto al versante legato al genere del poliziesco, nella narrativa di Camilleri c'è un tutt'altro che secondario versante storico e civile, un territorio in cui la fiction si salda, nello stesso tempo, all'analisi delle dinamiche sociali dei fatti trascorsi e al lavoro di scandaglio dei moti dell'animo umano più profondi. Tra i titoli di

questo filone se ne possono ricordare almeno quattro, quelli forse più riusciti: "Un filo di fumo", "La strage dimenticata", "La stagione della caccia" e "La bolla di Componenda".

Non stupisce, allora, che Camilleri abbia scelto, tra i tanti possibili, proprio un testo come "L'apologo del giudice bandito". Questo libro porta nella sua prima riga la data del 1492: la scoperta del Nuovo Mondo, la nascita dell'era moderna. E racconta un processo celebrato davanti al tribunale dell'Inquisizione intorno al quale il narratore intreccia i fili di molteplici vicende. Fili che si avvolgono senza mai trovare un ordine in una sorta di falso movimento. Un gioco - tutto si muove, niente cambia - dietro il quale si intravede un drammatico vuoto di senso, un'infelicità senza più desideri. Frequentano il passato, Camilleri e Atzeni, ma per dire, con ogni evidenza, del nostro presente.



Per festeggiare i cinquant'anni della casa editrice palermitana una raccolta di testi di autori che riprendono opere di altri narratori



Andrea Camilleri. A destra, Antonio Manzini, uno degli autori inseriti della raccolta "Cinquanta in blu" pubblicata da Sellerio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.